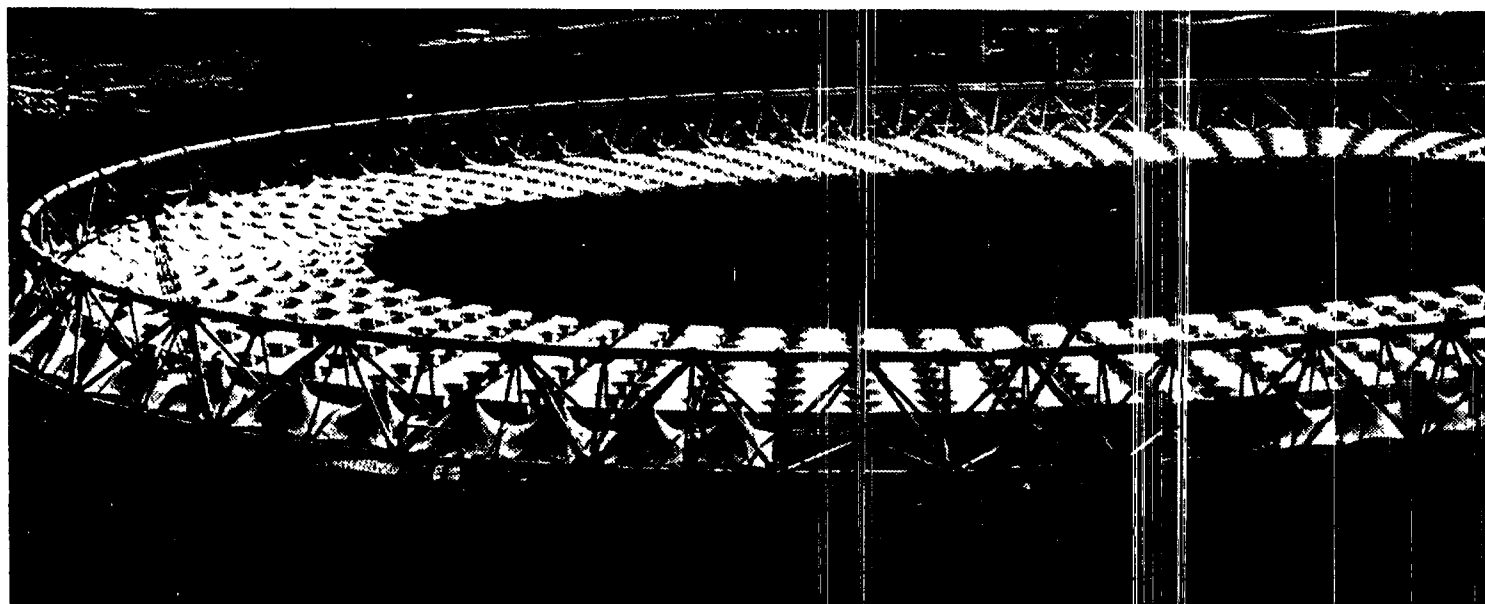


Allagata la tribuna stampa dopo poche gocce di pioggia. Un ricorso al Tar sulla sicurezza



Una panoramica della copertura dell'Olimpico. Al centro, i pupazzi di Italia '90 in vetrina

Una lapide allo stadio per ricordare i morti nei cantieri



Le vittime del lavoro nei cantieri Mondiali non verranno dimenticate. Saranno ricordate, a nome del consiglio comunale con una lapide che verrà posta proprio il giorno d'esordio della nazionale italiana all'Olimpico, su una delle entrate dello stadio. Lo hanno deciso ieri i presidenti del gruppo del Comune di Roma. Anche il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che già durante il discorso del 1° maggio ricordò le «morti bianche», si unirà alla commemorazione. Prima dell'incontro augurale di venerdì a San Siro, incontrerà i familiari delle vittime.

600 vigili in più per proteggere la capitale

L'assessore alla Polizia municipale, Meloni, ha preparato ad hoc per l'occasione d'intesa con i gruppi circoscrizionali in collaborazione con la questura di Roma, il protocollo prevede fra l'altro, la disciplina negli scali aerei e ferroviari durante l'arrivo (e successivamente la partenza) delle squadre di calcio, delle delegazioni, degli arbitri, dei giornalisti; la vigilanza degli alberghi dove gli ospiti sono alloggiati, della viabilità 24 ore su 24 presso i centri stampa, allo stadio Olimpico nei parcheggi dei mezzi pubblici e privati.

Più medici e ambulanze per le emergenze sanitarie

In un incontro fra l'assessore al coordinamento delle Usl, Gabriele Mori e i direttori sanitari di tutti gli ospedali romani è stato messo a punto un programma coordinato in vista dell'inizio del campionato. Le emergenze sanitarie all'interno e all'esterno dello stadio Olimpico, durante lo svolgimento delle partite, verranno coordinate dall'Istituto romano di Scienza dello sport. Per assicurare il servizio, l'Istituto si avvarrà delle strutture della Croce Rossa e di altre organizzazioni sanitarie minori. Inoltre, si è convenuto di garantire il pieno funzionamento delle divisioni all'interno degli ospedali, di rendere operanti i servizi di informazione coordinati dalla Polizia, di potenziare le attività di guardia medica e di pronto soccorso.

In vendita al Cts i biglietti delle partite degli azzurri

Sebbene terminati alla Banca Nazionale del lavoro, i biglietti per assistere alle partite dell'Italia che si disputeranno a Roma relative al primo turno dei Mondiali di calcio, non sono ancora esauriti. Da stamattina nelle sedi romane del Cts (via Genova 16, via Appia nuova 434, corso Vittorio 297, via degli Ausoni 5) saranno messi in vendita i biglietti per l'Italia-Austria del 9 giugno, Italia-Usa del 14 e Italia-Cecoslovacchia del 19. Intanto, il sindaco di Marino Giulio Santarelli, dove la nazionale italiana sta effettuando gli allenamenti, ha disposto da stamattina la distribuzione del secondo stock di biglietti gratuiti. Gli ingressi possono essere ritirati da stamattina allo stadio della piccola cittadina dalle 10 alle 13 fino ad esaurimento.

ADRIANA TERZO

# Olimpico con il tetto bucato

E adesso dentro lo stadio ci piove pure. Dopo l'allarme sulle misure di sicurezza «derogate» per volontà del ministro dell'Interno, ieri l'Olimpico è tornato alla ribalta. E' bastata qualche goccia di pioggia per scoprire che la copertura della tribuna stampa è permeabile. Ma la partita non è chiusa. Il Codacons e la Lega Ambiente hanno impugnato davanti al Tar la decisione di Gava. Il responso non prima di lunedì.

FERNANDA ALVARO

Il colosso da 170 miliardi, o 200 a seconda delle stime, non soltanto è poco sicuro, ma è anche poco coperto. L'allarme è scattato ieri mattina quando gli operai, che ancora lavorano a pieno ritmo per le rifiniture, si sono trovati di fronte la tribuna stampa allagata. La pioggia delle notte, penetrata tra il rivestimento sintetico e la trave di sostegno, in un tratto ancora non coperto, ha completamente bagnato lo spazio riservato ai giornalisti. Ma anche in questo caso, sembra, fosse tutto previsto. «È un problema che sapevamo di trovare», dice il geometra Egidio Annoni della direzione di cantiere. «Anche se sicuramente rappresenta un'anomalia del sistema di copertura. Siamo aspettando che ci arrivino nuove forniture che coprano gli spazi rimasti aperti. Tecnicamente si chiamano "scossaline", ovvero rivestimenti da applicare in modo che la pioggia scorra fuori dallo stadio». Secondo le spiegazioni dei tecnici, non si tratterebbe di un difetto di fabbricazione della membrana di protezione della tribuna, ma di un errore di montaggio. E il difetto, purtroppo non può essere risolto prima del fischio d'inizio. Insomma, speriamo che non piova.

Sempre ieri un'altra novità si è aggiunta al giallo Olimpico. Il Codacons, il Comitato di difesa dell'ambiente, il Comitato di difesa dei consumatori, la Lega per l'ambiente, l'Asl, l'Invernazionale per il consumo e

l'ambiente, il Comitato di difesa dai Mondiali si sono rivolti al Tar. Hanno impugnato il nulla osta di Gava sull'agibilità che definiscono «forzata» dell'Olimpico. Questi i motivi del ricorso presentato dagli avvocati Carlo Renzi, Giuseppe Lo Mastro e Michele Lioi: eccesso di potere, contraddittorietà, scarsa considerazione della sicurezza e dell'incolumità pubbliche, contrasto immotivato con i pareri tecnici competenti. I «pareri tecnici» a cui fa riferimento il ricorso sono quelli espressi dal Comitato centrale tecnico scientifico che lunedì scorso aveva negato le deroghe sulle norme antincendio. Le stesse deroghe che, invece, martedì, sono state concesse dal ministro Gava. La decisione sul ricorso, comunque, non è prevista per questa settimana e, dunque, la prima e forse anche la seconda gara mondiale saranno comunque giocate. Il Codacons aveva già presentato un altro ricorso per chiedere lo spostamento delle partite a Milano o anche a Napoli. Il pronunciamento è previsto per la prossima settimana. Tra domani e dopodomani, invece, dovrebbe essere costituita in Campidoglio, una

commissione tecnica che prima dell'inizio della gara offra, se esistono, reali garanzie sull'agibilità dello stadio assumendosene le responsabilità. Lo hanno chiesto comunisti, Verdi e indipendenti di sinistra.

Insomma se dovesse succedere qualcosa all'Olimpico, pare proprio che saranno in molti a dividersi le colpe. «Questo è assolutamente impossibile», spiega invece un funzionario del ministero dell'Interno che preferisce restare nell'anonimato. «Ci sono delle cose alle quali neppure il ministro può derogare. Secondo il decreto del 16 febbraio 1982, precisamente all'articolo 83, sono previste una serie di strutture pubbliche che non possono essere utilizzate senza il certificato di prevenzione incendi. Questo certificato non è stato neppure richiesto dal Coni che sa benissimo di non poterlo ottenere. Per questo lo stadio sarà fuori legge e i suoi gestori, il Comitato Olimpico, dunque, incorreranno nelle sanzioni penali ed economiche previste dall'articolo 5 della legge del 7 dicembre 1984, numero 818. Non saranno

certo le multe a far paura. Ma se non c'è paura, c'è invece un po' di nervosismo. Il presidente del Col, Luca di Montezemolo, intervistato nella sede del congresso della Fifa, si è detto stupefatto che «a tre giorni da Italia-Austria succedano ancora cose di questo genere (tribuna stampa allagata, ndr). Mi dicevano che a stamattina ci sono stati anche i ricorsi degli ambientalisti. Ci auguriamo che questa vicenda venga chiusa e gestita finalmente nel modo migliore».

Ricorsi a parte, sulla querelle sicurezza è ancora tutto aperto. Per oggi è prevista una nuova riunione del Comitato tecnico scientifico, lo stesso organismo che ha «occluso» l'Olimpico. All'ordine del giorno ci sono gli stadi di Bologna e Verona, ma non è detto che il colosso romano non torni all'attualità. Do nani, invece, ennesimo vertice tecnico della Commissione provinciale di vigilanza. Di nuovo tra gli spalti dello stadio da 170 miliardi per verificare ancora una volta il suo grado di sicurezza. Un sopralluogo a meno di 24 ore dai Mondiali. Che fare a quel punto?

## Summit in Prefettura «Per i Mondiali regnerà l'ordine»

Ultimo vertice in Prefettura a tre giorni dai Mondiali. I servizi di sicurezza, messi a punto per accogliere circa un milione di turisti italiani e stranieri che invaderanno la Capitale nei prossimi giorni, non presentano «sragliature». Lo hanno assicurato i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine che riuniti intorno allo stesso tavolo hanno ripetuto che la manifestazione sportiva può svolgersi tranquillamente e che tutto è ormai pronto. L'organizzazione dei servizi di sicurezza e logistici e quelli legati alla viabilità è stata valutata attentamente e, secondo il prefetto Alessandro Voci, «non presenta smagliature. La gran parte dei lavori previsti, quelli più im-

portanti - ha detto il prefetto - sono stati completati. Gli altri lo saranno dopo i Mondiali. Per la viabilità ci sono state perdite di tempo dovute a questioni burocratiche, ma siamo riusciti a recuperare con risultati positivi, tanto che per altri due o tre anni abbiamo risolto gran parte del problema traffico. Centro storico escluso, naturalmente. Quello andrebbe chiuso».

Il vertice prefettizio ha anche sfiorato il problema Olimpico. Secondo i presenti, comunque, lo stadio è sicuro e verrà svolta un'attenta vigilanza ed assistenza per disciplinare il flusso degli spettatori prima e dopo gli incontri.

## I turisti del pallone disertano Roma «Tutta colpa dell'organizzazione»

I Mondiali non tirano. A quarantott'ore da Italia-Austria i tifosi sbarcati nella capitale sono pochi, così i turisti. Secondo i dati diffusi ieri dalla Conferenza ci sarebbe un netto calo di tedeschi e inglesi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A tutt'oggi sono vuoti il 34% dei 54mila posti letto disponibili nella capitale. «Colpa degli organizzatori».

FABIO LUPPINO

Un calcio d'inizio che non appassiona. Secondo dati diffusi dall'Ente provinciale del turismo sarebbe finora molto scarsa l'affluenza dei tifosi nella capitale in vista di Italia-Austria, programmata per sabato. Sarà forse per la presenza di tifoserie notoriamente poco organizzate, quelle statunitensi, austriache e cecoslovacche, ma il mondiale, almeno a Roma, si sta rivelando un affare per pochi, spesso un non affare.

Nel giorno della partita inaugurale la Conferenza di stampa a zero sull'organizzazione di Italia '90 denunciando una situazione peggiore, rispetto allo scorso anno, nel settore del turismo. Almeno nella capitale. A prenotazioni ormai concluse - secondo i dati diffusi ieri dall'organizzazione di categoria - è stato calcolato che circa il 34% dei 54mila posti letto disponibili negli alberghi romani resteranno vuoti. In grande flessione, soprattutto, il turismo tedesco (si prevede un calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di circa il 20%, pari a 700mila turisti) e quello britannico, con un calo del 13% dei pernottamenti prenotati dall'Inghilterra.

«Al di là delle iperboliche previsioni della vigilia, il Col aveva parlato ufficialmente dell'arrivo di 4 milioni di turisti - è scritto in un comunicato della Conferenza - gli operatori più avveduti già sapevano che "il turismo classico" avrebbe subito una flessione durante i campionati mondiali di calcio così come è avvenuto per ogni grande evento di massa nella città. Confrontata l'analisi con i dati dell'affluenza turistica in Germania e in Spagna rispettivamente nel '74 e nell'82 in entrambe le nazioni si registrò un calo in coincidenza

con il periodo delle partite e poi un deciso incremento del business turistico negli anni successivi. In quei casi la rassegna calcistica servì da vetrina ed il mondo intero ebbe modo di conoscere l'offerta turistica».

Al centro della polemica soprattutto i pacchetti viaggio-soggiorno-biglietto per la partita affidati all'organizzazione «Novanta tour», il tour operator esclusivista di Italia '90, emanazione di Alitalia, Ferrovie dello Stato e Bnl, che di fatto avrebbe tagliato fuori la stragrande maggioranza delle agenzie di viaggio. «Le agenzie di viaggio non sono state coinvolte - prosegue il comunicato - nella commercializzazione dei pacchetti sul mercato italiano e solo alcuni grandi operatori quando ormai era chiaro il fallimento di Novan-

ta tour all'inizio del mese di aprile sono stati coinvolti, troppo tardi, per fare cassa di risonanza».

Per i pochi, il quanto pare, turisti in arrivo l'epiteto prediletto sportelli aperti dalle 8,15 alle 19,15, sia alla stazione Termini, sia all'aeroporto di Fiumicino. Gli stranieri che sbarcheranno a Roma, riceveranno dall'ente provinciale del turismo la pianta di Roma, stampata in tredici lingue, e un manifesto del Marc'Aurelio realizzato in collaborazione con il Comune; verranno inoltre inondati di opuscoli informativi, quello del Col, della Sip, del Vicariato, del ministero delle Poste e quello riservato alle informazioni sanitarie.

Un «fiasco organizzativo» a cui si accompagnano alcuni seri problemi lasciati irrisolti. Dal 15 maggio, 80 alberghi

della capitale sono ufficialmente sfrattati. Si tratta di 2.300 stanze per 3.700 posti letto. «In base alla farnigerata legge 15 - dice la Conferenza - gli alberghi sotto sfratto si sono moltiplicati. Erano 40 alla fine dell'89, sono diventati 80 in questi giorni, ed il numero è destinato a crescere per la fine dell'anno».

Per 25 alberghi, di cui la maggior parte sono ubicati in pieno centro storico, lo sfratto sarà esecutivo tra pochissimi giorni. Stamattina è previsto l'intervento dell'ufficio giudiziario all'hotel Esperia.



## Ambientalisti polemici «Opere in ritardo e nessuna penale pagata»

Miseri e truffe dei Mondiali. Lega ambiente e Federazione liste verdi temono che le ditte appaltatrici delle opere mondiali non paghino le penali previste per i lavori consegnati in ritardo. Con un'interpellanza a Redavid la Lega chiede che venga reso pubblico un elenco dettagliato di tutte le opere ultimate e di quelle per le quali è stata chiesta una proroga. Elevatissimo il costo dei ritardi.

Il sospetto di una nuova truffa getta un'altra ombra sui Mondiali di calcio. Non solo il Comune e gli utenti rischiano di trovarsi in mano opere non finite e non collaudate, ma c'è il rischio che le ditte appaltatrici delle opere mondiali non paghino neanche le salate penali previste per il ritardo nella consegna. Secondo la Lega per l'ambiente e la Federazione delle liste verdi, a tutt'oggi infatti non è stato reso noto quanti siano i lavori effettivamente consegnati entro il termine previsto del 15 maggio '90, quanti siano quelle opere prese in consegna senza la redazione del previsto verbale, quante siano le ditte appaltatrici che hanno chiesto la proroga dei termini di consegna.

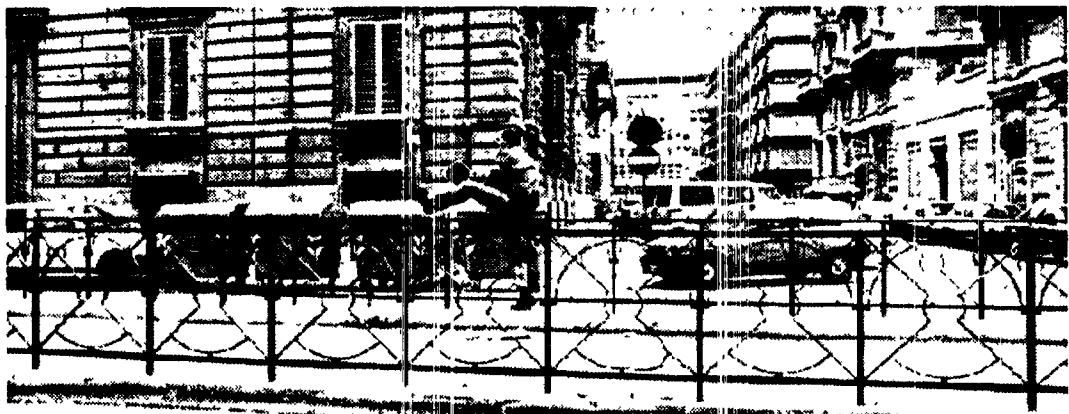
«Il Comune di Roma continua ad affermare che quasi tutte le opere sono state ultimate e consegnate - afferma Maria Teresa Carani della Lega Ambiente - e su quel "quasi" che è necessario far luce. Poco o nulla sappiamo sull'effettivo stato di questi lavori». Per fare chiarezza, appunto, nei giorni scorsi, la Lega per l'ambiente ha mandato un'interpellanza all'assessore Redavid perché renda noto quanto effettivamente è stato speso, quante proroghe sono state concesse, quante sono le ditte che dovranno pagare penali. Non ha avuto risposta. Gli ambientalisti ricordano anche che, allo scandalo dei ritardi nella consegna delle opere, i giornali stranieri come il Time e Newsweek hanno dedicato intere pagine nelle scorse settimane

Ma la preoccupazione non è solo per la possibilità di perdere i milioni eventualmente dovuti dalle ditte appaltatrici, c'è anche un problema di costi che i ritardi fanno lievitare tantissimo e sui quali la Lega ambiente richiede una documentazione. È il caso del metrò leggero del Flaminio, che domani entrerà in funzione ed ha suscitato tante proteste. Per quest'opera era stata prevista una spesa di 750 milioni a vettura il costo finale è invece arrivato a un miliardo e trecento milioni.

Nel mirino della Lega è anche l'ampliamento del deposito e Ostena del Curato, con la ristrutturazione delle trentasei elettromotrici e dell'impianto d'arresto al bersaglio automatico: l'opera più cara in assoluto con un preventivo di 53 miliardi. In questo caso non c'è stato aumento di capitale, ma la mancanza di fondi ha successivamente fatto scendere il numero di locomotive per cui si è avuta la ristrutturazione da 32 a 26.

E ancora il caso più eclatante, quello di un'opera non legata ai Mondiali, i lavori della metropolitana B, di cui non si vede la fine. Anche qui il gruppo verde denuncia un incremento di costi elevatissimo. 179% in più in nove anni rispetto al preventivo iniziale per il primo tronco Termini-Tiburina, e 37% per il secondo tronco Tiburtina-Fs-Rebibbia. Un ritardo di 20 mesi sul previsto e, anche in questo caso il problema delle penali.

CA T



Tramvia veloce a battesimo Arriveremo prima allo stadio?

La tramvia veloce da stamattina è in funzione. Con soli due convogli nuovi (gli altri sei sono i gloriosi Atm con i seggiolini di legno), trasporterà i viaggiatori da piazzale Flaminio a piazza Mancini. Ma forse, soprattutto dagli abitanti del quartiere che hanno osteggiato l'opera in tutti i modi, non verrà salutata in pompa magna. Perché? Il binario ferroviario ha stravolto un quartiere, rendendo ancora più complicato il traffico locale. Le protezioni laterali non consentono ai passanti di attraversare da un lato all'altro con facilità. La gente, indispettita, trova più comodo scavalcare, correndo ovviamente anche senza rischi. Si arriverà prima allo stadio per vedere le partite? Sono in molti a sperarlo.

Il numero è destinato a crescere per la fine dell'anno».

Per 25 alberghi, di cui la maggior parte sono ubicati in pieno centro storico, lo sfratto sarà esecutivo tra pochissimi giorni. Stamattina è previsto l'intervento dell'ufficio giudiziario all'hotel Esperia.